

L'ALBERO RISPARMIATO

Corrado Malanga

Le vie dell'informazione sono infinite, ma la via dell'informazione scritta passa dalle immense foreste sudamericane. Infatti, se non ci fossero gli alberi, non ci sarebbe la carta, e, se non ci fosse la carta, nessuno potrebbe scriverci sopra.

Il rapporto con l'informazione scritta si è evoluto nel tempo da quando Gutemberg, inventando i caratteri mobili, riuscì ad industrializzare il libro stampato. Gutemberg non si rese conto di essere stato l'artefice della rivoluzione delle rivoluzioni. Intendiamoci bene: lui la rivoluzione non la voleva fare, ma, dando involontariamente all'umanità il modo di comunicare a più basso costo, ha finito per permettere anche ai poveri ed agli ignoranti di farsi una certa cultura, che prima era retaggio solo di pochi fortunati facoltosi.

Quello che successe dopo lo sappiamo tutti, ma qualcuno non si è ancora accorto che le cose, ad un certo punto, invece di migliorare, come sarebbe stato plausibile pensare, sono andate degenerando.

È vero che abbiamo una quantità terrificante di informazione su carta, ma è anche vero che buona parte dell'informazione lascia a desiderare...

Molte sono le cause che hanno condotto a questo punto e, prima di tutto, la voglia di fare soldi da parte di imprenditori, editori, giornalisti e quant'altri hanno interesse di comparire con il loro nome scritto da qualche parte. D'altra parte, la necessità di fornire al "suddito", perché di sudditi si parla, la cultura volutamente finta, depistante, alienante ed inutile, oltreché nociva, rappresenta una necessità del contesto sociale in cui viviamo. Se, da un lato, coloro che comandano sembrano fornire strumenti di cultura che possano affrancarci dal condurre una grama esistenza, dall'altro sanno perfettamente che l'unico modo per continuare a comandare è quello di lasciarci nell'ignoranza. Ecco, quindi, la necessità di partorire una cultura per le masse, una cultura piena di messaggi depistanti, in grado di garantire il controllo subliminale delle masse stesse. Così nasce una certa sinergia di forze, che produce la cosiddetta scienza dei poveri di spirito. I poveri di spirito, lo ricordiamo, sono quelli che si meriteranno il regno dei cieli, perché si fanno poche domande. I nostri "poveri di spirito" comprano, dunque, le riviste di scienza popolare, attirati da copertine lucide, sulle quali campeggia l'intervista fatta ai soliti noti scienziati di stato, che anche radio e televisioni ci propinano in continuazione.

Questi portavoce della scienza ufficiale sono stati autorizzati dal potere vigente a parlare a nome della scienza ufficiale e tutto quello che viene da loro detto è preso per oro colato.

Ma è giunto il momento di fare degli esempi concreti: prendiamo alcune delle nostre riviste di cultura scientifico-popolare e diamo uno sguardo agli articoli. "Quark", "Focus", "La Macchina del tempo", "Newton" da un lato e "Le Scienze" dall'altro.

Che tipi di articoli ci sono?

Semplicemente gli stessi su tutte le prime quattro testate. Incredibile! Le differenze sono minime: le riviste sembrano tutte uguali.

"Le Scienze" si differenzia, sia perché è storicamente nata prima, sia perché si fregia di essere in qualche modo portavoce dell'omonima testata americana, la quale, se però la leggete, vi accorgete essere un vero giornale scientifico, fatto per addetti ai lavori. Se "Le Scienze" voleva fare della scienza popolare, secondo me, non c'è mai riuscita. Io stesso, che lavoro nel campo della ricerca scientifica da anni, non riesco a capire neanche gli articoli che competono alla mia disciplina, perché il linguaggio è criptico.

Su "Quark" numero due leggiamo: "Gli Italiani in cerca di ET", un articolo sul progetto SETI, un articolo sulla nostra capacità di ricordare, il classico articolo sul genoma umano,

uno spazio dedicato a cosa succede su Internet, l'immane puntata (di stile paleoastronautico-ortodosso) sulle mitiche piramidi e perché dobbiamo creare le scimmie transgeniche. Si scopre, così, che gli scienziati hanno creato una scimmia transgenica per poterla poi ammazzare con farmaci sperimentali e vedere cosa succede (neanche il dottor Hemmenberger, nei campi di concentramento nazisti, ci avrebbe pensato)... Ci si sbizzarrisce anche nelle spiegazioni sulla sessualità, con un articolo in cui si spiega perché non possiamo fare a meno delle donne.

Meno male che ce lo spiegano loro, perché altrimenti facevamo come quella ditta di pannolini che, dopo duemila anni, ha scoperto che i maschi fanno la pipì in modo diverso dalle femminucce. Non può mancare un articolo sulla pericolosità delle onde elettromagnetiche, in cui si spiega che possono essere pericolose, ma non si spiega perché, ed in fondo si dice che ancora non si sa!

Apriamo "Focus" di Aprile, numero 102: Questa volta l'articolo sull'elettrosmog lo troviamo in copertina, con l'identico contenuto di Quark. È infatti importante dare l'impressione al lettore che la scienza ha tutto sotto controllo.

L'articolo sulla sessualità ci spiega perché le donne hanno un seno erotico! Lo so, è incredibile, ma se pensiamo alla spiegazione che dà lo scienziato di turno, è ancora più risibile. Si tratterebbe di un sedere anteriore... Oppure per ricordare all'uomo che davanti a lui c'è una donna (siamo a livello della storia dei pannolini di prima). Qui, l'articolo sulla genetica parla del sangue umano e ci si chiede... dove sta il sangue.

C'è il solito, immane accenno al Big Bang dell'universo (articolo identico a quello di Focus). Poi c'è un articolo su cosa succede su Internet (vedi sopra...). C'è pure l'articolo con l'immane citazione che gli scienziati hanno fermato la luce. Non so se avete notato come questi giornali si affannino a dire che la luce si può fermare, mentre guai a dire che la luce si può velocizzare. Quindi un balzo nella paleoastronautica di stato, sui misteriosi geoglifi della Gran Bretagna ed un cenno al fenomeno dei Crop Circle, dove si recita la seguente terrificante frase: "...Secondo alcune testimonianze, gli steli del grano,, oltre a essere flessi sarebbero anche intrecciati. E secondo recenti rilevamenti, non confermati però scientificamente, attorno ai crops si rileverebbero campi magnetici".

In queste parole ci sono più inesattezze che lettere dell'alfabeto!

E finalmente si parla di fantasmi in un articolo di storia. Di storia? Purtroppo sì! "Soldati e misteri": I soldati sono stati veramente ammazzati in battaglia, ma quelli salvati dai fantasmi avrebbero avuto le travegole. Il contenuto dell'articolo si può condensare così.

Passiamo a "La Macchina del tempo" numero tre, anno due: Al posto della scimmia transgenica abbiamo il cane killer, fatto cattivo in laboratorio. Ovviamente, c'è l'immane articolo sul computer e su Internet. E ancora le piramidi, a pagina 112... (ma cos'è, una fissazione?). Immane i cenni sulla fine del mondo ed il big bang, la conquista dello spazio da parte di un astronauta italiano, che nello spazio ci va a spese sue (roba da italiani). Non può mancare un pezzo sullo stop alla velocità della luce ed uno su Londra, che non c'entra niente.

Ed ecco "Newton": "Esperimento impossibile ...È stata fermata la luce". Non avendo a disposizione piramidi vecchie, qui si fa un articolo su una piramide moderna, a pagina 118, opera tecnologica del CNR sull'Everest.

L'immane pezzo sulla biologia e sul codice genetico, l'articolo sul comportamento umano, che ribadisce alcuni aspetti dei sogni, insieme all'articolo sulle reazioni chimiche, banalizzano pericolosamente alcuni concetti scientifici importanti. I sogni sono solo sogni ed hanno contenuti di tipo patologico; la chimica si spiega con i colori ed i disegni, ma l'idea di introdurre concetti come le ossidoriduzioni, ad un lettore che non sa cosa sia un acido ed una base od un orbitale vuoto o pieno di elettroni e cosa sono gli orbitali..., è veramente uno sforzo inutile.

Tutto quello che differenzia i contenuti di questi giornali sono le immagini, nelle quali la pubblicità appare confusa con gli articoli scientifici. La pubblicità diventa ossessiva, pagine intere di fotografie che hanno lo scopo di distrarre l'attenzione dal simbolismo subliminale. Gli articoli sono perlopiù corti, ma pieni di piccole foto molto colorate.

Ritroviamo sempre i soliti personaggi: Dulbecco e la Montalcini, Piero Angela e famiglia, Garattini, il futurologo (?) Roberto Vacca. Vengono sovente citati il CICAP, la professoressa Hack, il Cisu, eccetera.

Cosa capisce uno che legge questi giornali?

Semplice: capisce che:

1. La scienza è facile, perché può essere dominio di tutti.

Falso: perché c'è sempre chi non ha la possibilità di comprendere.

2. Che gli scienziati sono buoni e dicono la verità.

Falso: perché gli scienziati fanno solo l'interesse di chi dà loro i soldi per fare la ricerca.

3. Che i telefonini, in fondo in fondo, non fanno male, perché non si sa cosa fanno.

Falso: perché si sa perfettamente cosa fanno, attraverso lo studio di 18.000 referenze, già pubblicate su giornali scientifici.

4. Che la clonazione farà bene all'umanità.

Falso: perché farà bene solo a quei pochi che riusciranno a tener sotto controllo l'umanità.

5. Che si può andare alla conquista dello spazio con i missili Titan ed Ariane.

Falso: perché con questi mezzi, per fortuna, non si va da nessuna parte.

6. Che stiamo per conquistare lo spazio.

Falso: perché lo spazio non si conquista, ma si comprende.

7. Che si può ancora vedere la Madonna, ma non si deve vedere un Ufo.

Falso: perché i fatti dimostrano il contrario.

8. Che la storia passata, presente e futura è sotto controllo.

Falso: perché le scoperte di resti antichi mostrano ogni giorno di più che le teorie scritte sui libri e riguardanti la nostra storia, vacillano o sono già cadute da un pezzo. Il presente, tra mucche pazze, virus transgenici e guerre stabilite da anni a tavolino, a nostra insaputa, dimostrano che non valiamo più di un esperimento di laboratorio. Per il futuro, invece, ci aspetta la clonazione, ci aspetta l'intorpidimento delle menti con l'uso di pubblicità subliminale e magari microchip nel cranio, resi obbligatori da qualche legge dell'ultima ora...

Esistono, invece, delle riviste che denunciano tutto questo, ma non riescono ad avere il consenso della maggioranza. Esistono riviste che parlano da anni dei proiettili all'uranio impoverito, dell'emergenza microonde, della pericolosità di essere punti da una zanzara transgenica o di diventare allergici ad un dermatofagoide transgenico, con possibilità di non essere più curati e morire, così, di una bella crisi anafilattica. Dunque, perché queste altre riviste, che si chiamano erroneamente alternative, non hanno spazio in edicola o vivono attraverso il sostegno di pochi collaboratori, tra sacrifici immensi? Ma perché sono riviste con articoli scritti "in piccolo" e poche figurine, che danno spazio ad una realtà scomoda. Se uno legge qualcosa si vuol distrarre e non vuole pensare che domani potrebbe morire di cancro. Allora, non è meglio fare qualcosa oggi, per evitare di crepare di cancro domani? Ma no... ci penseranno gli scienziati a salvarci.

È più comodo per la gente credere di poter diventare esperti in qualcosa leggendo queste riviste, invece di impegnarsi nello studio e nella riflessione, in un mondo in cui la globalizzazione conduce tutti ad essere identici.

Ma cosa succede alla nostra informazione? Un'informazione priva di senso compiuto, che si rivolge al pubblico non per istruirlo ma per accontentarlo? Con lo stesso metodo che usa la televisione, in cui i programmi delle diverse reti sono tutti uguali, anche i giochini che danno soldi... tutti uguali. Perché il cittadino vuole quello e noi, del potere, gli diamo quello, così l'audience aumenta e possiamo fare da un lato i soldi e dall'altro evitare di dire cose che porterebbero ad un inevitabile cambiamento culturale.

È di moda parlare delle piramidi? Il potere lo fa, badando bene di non dare una corretta informazione.

Dobbiamo vendere lavatrici ai marziani? Bisogna convincere la gente che andare a conquistare Marte è un'impresa da eroi, mentre è solo un'impresa che ha risvolti economico-politico-religiosi, necessari a chi comanda e non certo al lettore "suddito", il quale, proprio perché è tale, non ha la forza e la capacità di capire fino a che punto il sistema si stia prendendo gioco di lui.

Dunque, le riviste di scienza popolare sono come i giornali di oroscopi: siccome non servono, ce ne sono tanti e tutti uguali.

Sembra che più su un giornale vengono riportate notizie tendenziose e più il giornale stesso abbia successo. Così accade anche con alcune pubblicazioni di carattere ufologico.

Meditate gente, meditate...

Più sciocchezze ci sono scritte dentro e più qualcuno le sponsorizza. Ma se veramente è così, occhio alle riviste che non hanno alta tiratura, occhio a quelle che hanno difficoltà nell'uscire in edicola...

Questi motivi mi hanno spinto a pensare che, oltre la carta stampata, si possa fare qualcosa anche utilizzando Internet, perché almeno si risparmia la carta. Già, perché se molti giornali non esistessero e ci fosse solo l'informazione utile per tutti, sai quanti alberi risparmieremmo...?

"Ma questo è un sottoprodotto della civiltà... - potrebbe rispondere qualcuno - necessario per conquistare il progresso!"

Ed a me viene da pensare:

"Meno male che i cinesi non usano la carta igienica, altrimenti la foresta Amazzonica non esisterebbe più da un pezzo!"